

PREMIO  
UNA VITA NELLA MUSICA

1979	Arthur Rubinstein	2007	Alfred Brendel
1980	Andrés Segovia	2008	Claudio Scimone e I Solisti Veneti
1981	Karl Böhm	2009	Daniel Barenboim
1982	Carlo Maria Giulini	2010	Carlo Bergonzi
1983	Yehudi Menuhin	2011	Gidon Kremer
1984	Mstislav Rostropovi	2012	Aldo Ciccolini
1985	Gianandrea Gavazzeni e Franco Ferrara	2013	Myung-Whun Chung
1986	Nathan Milstein	2014	Salvatore Sciarrino
1988	Leonard Bernstein e Francesco Siciliani	2015	Yuri Temirkanov
1990	Nikita Magaloff	2016	Jeffrey Tate
1996	Isaac Stern	2017	Sir John Eliot Gardiner
1999	Maurizio Pollini	2018	Mariella Devia
2000	Raina Kabaivanska e Luca Ronconi	2019	Riccardo Chailly
2001	Salvatore Accardo	2021	Mario Messinis
2002	Claudio Abbado	2022	Charles Dutoit
2003	Carla Fracci e Renzo Piano	2023	John Neumeier
2004	Ruggero Raimondi	2024	Sir Andrés Schiff
2005	Pier Luigi Pizzi	2025	Rudolf Buchbinder
2006	Zubin Mehta	2026	<b>Ton Koopman</b>

PREMIO SPECIALE  
UNA VITA NELLA MUSICA  
GIOVANI

2013	Herbert Schuch - Jörg Widmann - Marco Targa
2014	Michele Marelli - Federico Gardella - Emanuele d'Angelo
2015	Quartetto Noûs - Carmine Emanuele Cella - Francesco Ceraolo
2016	Benjamin Grosvenor - Vittorio Montalti - Francesco Fontanelli
2017	Liana Püschel - Mdi Ensemble - Daniele Ghisi
2018	Paolo De Matteis - Filippo Gorini - Francesca Verunelli
2019	Benedetta Zucconi - Quartetto Adorno - Clara Iannotta
2021	Elena Oliva - Gabriele Strata - Zeno Baldi
2022	Luca Giovannini - Diana Syrse - Davide Pulvirenti
2024	Quartetto Goldberg - Giulia Lorusso - Valentina Anzani
2025	Ettore Pagano - Lorenzo Troiani - Daniele Palma
2026	<b>Claudia Lucia Lamanna - Davide Tramontano - Matteo Quattrocchi</b>



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE DI

**Teatro La Fenice - Sale Apollinee**  
domenica 3 maggio 2026 ore 11.30

PREMIO UNA VITA  
NELLA MUSICA 2026

fondato da Bruno Tosi - trentottesima edizione

a **TON**  
**KOOPMAN**

PREMIO  
SPECIALE

UNA VITA  
NELLA MUSICA  
GIOVANI

tredicesima edizione

all'interprete  
**CLAUDIA LUCIA LAMANNA**

al compositore  
**DAVIDE TRAMONTANO**

al musicologo  
**MATTEO QUATTROCCHI**

## Comitato scientifico del Premio Una vita nella musica 2026

Giorgio Pestelli *presidente*, Oreste Bossini, Massimo Contiero,  
Andrea Estero, Susanna Franchi e Francesca Valente

Nel corso della cerimonia verrà eseguito il seguente programma musicale

### CLAUDIA LUCIA LAMANNA Arpa

Benjamin Britten

Suite per arpa op. 83

## MOTIVAZIONI DEL PREMIO 2026

### TON KOOPMAN – Premio Una vita nella musica 2026

Il Premio Una vita per la musica del 2026 viene conferito a un Maestro che ha dedicato la sua vita di musicista, di esecutore e di direttore d'orchestra allo studio e alla diffusione della musica occidentale in particolare dei secoli XVII e XVIII; dopo aver studiato musicologia, organo (con Simon Jansen) e clavicembalo (con Gustav Leonhardt), Ton Koopman ha fondato nel 1979 l'Amsterdam Baroque Orchestra e nel 1992 l'Amsterdam Baroque Choir: con questi complessi Koopman ha portato in tutti i continenti del mondo esecuzioni magistrali delle opere di Johann Sebastian Bach (*Passioni secondo Matteo e Giovanni*, Messa in si minore), di Georg Friedrich Haendel (*Messiah*, Concerti per organo), di Haydn e Mozart. Docente al Conservatorio Reale dell'Aja e all'Università di Leida, tra il 1994 e il 2004 ha realizzato l'integrale delle Cantate di Johann Sebastian Bach, impresa che nel 1997 gli ha fatto vincere il Deutsche Schallplattenpreis Echo Klassik e il Bach Preisträger della città di Lipsia; nel 2005 ha registrato l'opera omnia di Dietriche Buxtehude. Con questa instancabile attività Koopman ha creato e fissato un modello per l'esecuzione della musica nell'età barocca fatto di rigore filologico e di naturalezza espressiva che ha fatto scuola in schiere di allievi in ogni regione del mondo; per Koopman la 'prassi esecutiva' deve essere 'storicamente fondata', cioè discendere da una visione approfondita dei testi e dei generi musicali: per questo motivo, nella registrazione di tutte le Cantate di Bach non ha proceduto secondo l'ordine numerico del Catalogo Schmieder, ma ha preferito un percorso più responsabile di evoluzione stilistica e umana. Attivo anche come musicologo e autore di edizioni critiche (a lui si deve una ricostruzione della *Passione secondo Marco* di Bach), Koopman è anche membro onorario della Royal Academy of Music di Londra e dal 2019 Presidente dell'Archivio Bach di Lipsia.

### CLAUDIA LUCIA LAMANNA – Premio Una vita nella musica Giovani 2026, categoria interpreti

Claudia Lucia Lamanna, arpista pugliese nata nel 1996, è astro emergente nella sua arte. Appassionatissima in tenera età a quello che sarebbe presto divenuto il suo strumento d'elezione, ha iniziato i suoi studi al Conservatorio Nino Rota di Monopoli, arrivando a conseguire il diploma a soli quindici anni e, a diciassette, la laurea di secondo livello con lode e menzione d'onore. Il suo percorso formativo ha assunto ben presto una dimensione internazionale, dapprima con un Erasmus al Koninklijk Conservatorium di Bruxelles, quindi con gli studi di perfezionamento presso la Norwegian Academy of Music di Oslo, la Royal Academy of Music di Londra e l'Università Mozarteum di Salisburgo, sotto la guida di figure del calibro di Isabelle Perrin, Karen Vaughan e Stephen Fitzpatrick. Membro dell'orchestra dell'Accademia del Teatro alla Scala tra il 2017 e il 2019, ha pubblicato il primo dei suoi due album da solista nel 2020. Nel 2022 ha conseguito il primo premio all'International Harp Contest in Israele, seconda italiana a risultare vincitrice nel più antico concorso per arpa al mondo. In qualità di solista, si è esibita in recital o con l'orchestra presso numerose importanti istituzioni musicali in Italia e all'estero, dall'Opera di Oslo alla Salle Colonne a Parigi, dall'Unione musicale a Torino allo Sheung Wan Civic Centre a Hong Kong, dalla Merkin Hall di New York alla Società del Quartetto e ai Pomeriggi musicali a Milano. Alla carriera concertistica ha affiancato masterclass tenute presso autorevoli istituzioni europee di formazione musicale accademica, tra cui il Royal College of Music di Londra e la Sibelius Academy di Helsinki, fino ad arrivare al recente incarico di docente di arpa alla LUCA School of Arts di Leuven. Autrice di trascrizioni per arpa e di prime esecuzioni assolute di composizioni contemporanee, Claudia Lucia Lamanna si distingue per il suo tratto raffinato e coinvolgente, sostenuto da una profonda consapevolezza dell'orizzonte tecnico ed espressivo dello strumento. La sua vibrante energia, la sua maturità interpretativa unite al suo virtuosismo naturale le hanno valso un posto stabile tra i nomi più apprezzati e seguiti della sua generazione.

### DAVIDE TRAMONTANO – Premio Una vita nella musica Giovani 2026, categoria compositori

Nonostante la giovanissima età, Davide Tramontano (2000) ha già affermato una profilata identità compositiva. Allievo di Carlo Alessandro Landini e Barbara Rettagliati al Conservatorio Nicolini di Piacenza, si è perfezionato con Giorgio Colombo Taccani, Stefano Gervasoni, Ivan Fedele, Oscar Strasnoy e Michael Jarrell. Nel suo catalogo figura una Sonata per pianoforte, *Verklärung* (2019-2020), alcuni brani da camera sia strumentali che vocali – Il Sonetto morto per trio o il Primo Quartetto per archi rispettivamente del 2022 e del 2023; le liriche da camera su versi di Goethe e gli Epitaffi su testi di Pavese del 2022 – ma anche composizioni solistiche, non solo per pianoforte. Eppure, da quando ne ha avuto la possibilità, la sua creatività si è rivolta a lavori per medio o grande organico sinfonico, favorita anche dagli studi di direzione d'orchestra con Ennio Nicotra: con *Broken Streams* per grande orchestra (2022-2023), eseguito dall'Orchestra del Comune di Bologna, ha vinto il secondo premio al *Concorso di composizione 2 agosto*, seguito da *Schatten* (2023) per orchestra, *Hadalis* (2025) per grande ensemble orchestrale e *Samsara* per violoncello e orchestra sinfonica (2024-25). *Cantus Antiquus, Novus Amor*, per soprano e orchestra d'archi, è stato presentato nel 2025 al Festival della Valle d'Itria. Ma è nel teatro musicale che Tramontano ha dato recenti prove di saper misurarsi con le ampie dimensioni connaturate al genere operistico. Dopo *Mother* (2024), si è imposto con *Cronaca di un amore*, rappresentata lo scorso marzo al Teatro Municipale di Piacenza, in coproduzione con la Fondazione Haydn di Bolzano e Trento e il Teatro Comunale di Bologna. In questo lavoro, su libretto di Alberto Mattioli, ha reagito compositivamente alla vicenda della nota relazione tra Maria Callas e Pier Paolo Pasolini, assurta agli onori della cronaca alla fine degli anni Sessanta, compiendo una scelta opposta a quella che lo spunto cronachistico avrebbe potuto suggerire.

Tramontano ha scelto l'interiorizzazione della vicenda, traducendo l'ambiguo rapporto d'amore in una storia di due solitudini. Con una scrittura rarefatta, concepita per fasce impreziosite dagli interventi interrogativi dell'arpa – che danno la 'tinta' all'opera – e dai dolenti commenti dei fiati, oltre che punteggiata da nervose esplosioni, il compositore ha concepito una drammaturgia di stasi e immobilità, affidata a ritenzioni liriche (più che a espansioni) tradotte in una declamazione sempre varia, inventiva e ricca di melos. Apice di questa idea sonora e teatrale, dopo il poetico intermezzo, onirico e quasi sospeso, il duetto finale, che è in realtà una scrittura della solitudine e incomunicabilità tra due interiorità travagliate. Per la capacità di lasciare affiorare emozioni attraverso una scrittura raffinata e complessa, senza tentazioni di immediatezza effettistica, Davide Tramontano, secondo la giuria, ha meritato il Premio Una vita nella musica 2026.

### MATTEO QUATTROCCHI – Premio Una vita nella musica Giovani 2026, categoria musicologi

Uno spettro si è aggirato nell'opera italiana per cinquant'anni: il *Nerone* di Arrigo Boito. Il caso del *Nerone*, l'*opus magnum* di Boito concepito nel 1862, continuamente annunciato e rimandato, rimasto incompiuto alla morte dell'autore nel 1918, completato da Antonio Smareglia e Vincenzo Tommasini su incarico di Arturo Toscanini per la prima rappresentazione postuma nel 1924, di cui resta il libretto completo in cinque atti pubblicato dall'autore nel 1901, rappresenta uno di quei labirinti filologici in cui solo pochi studiosi hanno osato addentrarsi, anche per le lacune e la dispersione delle fonti, non facilmente accessibili. Matteo Quattrocchi, fresco di studi sulla Scapigliatura musicale e sulla prassi esecutiva di Toscanini, si è gettato abilmente e coraggiosamente nella soluzione di questo rebus, lavorando su fonti primarie quasi mai consultate in maniera approfondita come l'autografo della partitura mancante dell'Atto I conservata nell'Archivio storico Ricordi e la partitura autografa completa (fino all'Atto IV) della Biblioteca Palatina di Parma. Attraverso un accurato raffronto di queste fonti con la partitura pubblicata da Ricordi nel 1925 nel solco della revisione di Toscanini e Tommasini, Quattrocchi è riuscito a mettere in luce non solo le numerose discrepanze tra il testo originario e la sua versione postuma, ma anche l'originalità dell'idea teatrale di Boito rimasta sepolta sotto una nuova strumentazione debitrice all'orchestra francese del primo Novecento prediletta da Toscanini. L'acribia filologica non è l'unico merito del lavoro di Quattrocchi, che ha saputo tessere attorno all'analisi e alla ricerca sulle fonti una trama culturale acuta e convincente dell'ambiente e dei rapporti tra le maggiori personalità della musica italiana a cavallo del Novecento, come Verdi, Boito, Toscanini, Giulio e Tito Ricordi. Per queste ragioni, e anche per la qualità della scrittura chiara e ben organizzata, abbiamo pensato di segnalare Quattrocchi come uno dei giovani studiosi più interessanti di una generazione che sta superando con ottimi risultati la tradizionale separazione tra speculazione teorica e prassi esecutiva.